N. 1 — Domenica, 1° Gennaio 1882 **GIORNO** Anno XVI. **GIORNO** Domenica, 1° Gennaio 1882 — N. 1

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 1° GENNAIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

CORRIERE DELLA SERA

ALLA PREFETTURA DI TORINO.

Roma, 30 dicembre.

(S.) — Mi si riferisce una notizia a cui io stento molto a prestar fede, ma che tuttavia vi trasmetto perchè mi viene da fonte che di solito ho potuto constatare attendibile e assai buona.

Mi si riferisce adunque che nel prossimo movimento prefettizio possa essere compreso eziandio il senatore Casalis, oltre al prefetto Millo di Cuneo e qualche altro delle vostre provincie.

Sera. — Non occorre aggiungere che noi accogliamo la notizia con le maggiori riserve.

IL PROCESSO DEI TELEGRAMMI DELL'« EGYETERTES. »

Un articolo sull'Haymerle.

(Nostre part. infor.)

Vienna, 20 dicembre.

(Cola) — Bancza, il corrispondente che comunicò all'*Egyetertes* i famosi dispacci al tempo del convegno di Danzica, fu condannato a 8 giorni di carcere e a 30 fiorini di multa « per violazione del segreto postale e telegrafico. » Egli racconta di avere scoperto i dispacci nel modo seguente: Il negoziante che aveva fornito all'*Hôtel* i mobili destinati alla Corte, dopo la partenza dell'imperatore fu invitato a far sgombrare immediatamente le stanze dell'albergo. Nessuno sorvegliava il trasporto. Bancza ebbe agio di frugare dappertutto e fu tanto fortunato da trovare alcune striscie di carta rossa, le quali non erano altro che la minuta lacerata dei noti dispacci.

*

Era annunciato da tempo un articolo documentato sul barone di Haymerle, che Alfredo von Arneth, lo storico di Maria Teresa e di Giuseppe II, doveva inserire nella « Deutsche Revue. » Ho avuto sott'occhi le bozze di quella parte dell'articolo che tratta del tempo in cui Haymerle era ambasciatore a Roma. Vi è poco d'interessante. In ogni modo, quando avrò potuto leggere l'intero lavoro, ve ne scriverò qualche cosa.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

Sessione straordinaria

Seduta del 31 dicembre.

Presidente: il conte Ferraris.

Assiste alla seduta il prefetto Casalis.

Presenti gli altri consiglieri che si nominano in appresso.

Il segretario Badini-Confalonieri legge il processo verbale della seduta antecedente.

È approvato.

*

Si riprende la discussione sull'art. 2° delle proposte della Deputazione per la sospensione alla dichiarazione di provincialità delle opere già citate.

Sono inscritti *dodici* oratori.

Compans propone il seguente ordine del giorno:

« Il sottoscritto, vista l'opportunità di non ritardare il beneficio che alla Provincia indubbiamente ne verrà dalla esecuzione delle opere contemplate nella legge 23 luglio 1881, considerato il grave danno che all'interesse generale ne verrebbe, propone che il Consiglio proceda alla votazione delle opere indicate ai numeri 2 e 3 della relazione della Deputazione provinciale dichiarandole provinciali. » (Vedasi la *Gazzetta* dell'altro ieri)

Altri consiglieri presentano un ordine del giorno per la provincialità della strada Pré-St-Didier-Courmayeur, della quale non si occupa la deliberazione della Deputazione.

Erba parla in favore di questa proposta. Fa cenno di una lettera del ministro dei lavori pubblici, che promise per la strada Pré-St-Didier il concorso per una metà della spesa. Un altro quarto essendo assunto dai Comuni interessati, alla Provincia non toccherebbe più che un quarto della spesa. Prega quindi il Consiglio a considerare la quistione di questa strada come in condizioni speciali.

Benintendi fa notare che la strada Pré-St-Didier non è all'ordine del giorno.

Martinet ricorda l'urgenza dell'opera di cui anch'egli si è fatto proponente.

Ferraris prega Erba e i colleghi a tenersi strettamente all'ordine del giorno.

Pinchia. Gli argomenti invocati dagli onorevoli consiglieri in appoggio delle diverse opere proposte furono già presi in esame dalla Deputazione. Ma essa si astenne dal proporre parziali dichiarazioni di provincialità in vista di una possibile aggiunta di altre opere a quelle contemplate nella tabella della legge. La Deputazione — come già ieri fu detto — intende dare un giudizio generale sull'intiero progetto delle opere richieste. Questo esame essa spera poter fare in breve tempo, e certamente prima che scada il termine fissato dalla legge 23 luglio. Ma frattanto essa non ha creduto poter agire con cuore leggero in una materia così importante, che riguarda i più vitali interessi della Provincia.

Buglione appoggia la sospensiva.

Bertetti parla nello stesso senso, specialmente per considerazioni finanziarie. Gli parrebbe disonnata un'approvazione generale ad uso *omnibus*, senza prima aver fatta una scelta delle opere più urgenti e consentibili colle condizioni del bilancio.

Rossi crede si possano accettare le conclusioni della Deputazione. Da essa, entro due mesi, l'annunziato suo parere generale; sia quindi passato alle Commissioni di finanza e dei lavori pubblici, ed esse ne riferiscano al Consiglio. Queste Commissioni dieno però la precedenza alle opere già votate dal Governo.

Compans non accetta la proposta Rossi, la quale crede rechi inutili ritardi ed inceppi.

Casalis prega il Consiglio ad osservare che una delle ragioni per cui la Deputazione si indusse a proporre la sospensiva si fu l'ossequio alla legge dei lavori pubblici (art. 4), la quale vuole che prima che un'opera importante una spesa maggiore alle 500 lire venga deliberata, se ne sia fissato il piano e i modi di esecuzione e di pagamento.

Altri consiglieri presentano un ordine del giorno per la provincialità di una strada Fenestrelle-Susa.

Frescot, Martinet e *Erba* propongono il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, considerando che allo stato della discussione apparirebbe meno completa la relazione della Deputazione provinciale per l'esecuzione del mandato che le venne conferto nella seduta del Consiglio provinciale 14 settembre u. s. nella parte tecnica, e più specialmente sull'ammontare delle spese di caduna delle opere e circa gli effetti sul bilancio provinciale;

« Che ciò stante deve ritenersi assolutamente impregiudicata ogni e qualsiasi quistione in ordine alle opere designate nei numeri 2 e 3 delle proposte della Deputazione provinciale;

« Delibera:

« Di sospendere ogni deliberazione in proposito ed invita la Deputazione a presentare un'ulteriore completa relazione nel termine non maggiore di 3 mesi. »

Di Masino crede che la sospensiva non abbia ragione di esistere dopo gli studi che già hanno fatto la Deputazione e la Commissione dei lavori pubblici.

Frescot parla per svolgere ed appoggiare l'ordine del giorno da lui presentato; vuole che la Deputazione nella sua relazione sulle opere indichi altresì i mezzi di esecuzione delle medesime; il ritardo di qualche mese nella dichiarazione di provincialità non può pregiudicare gl'interessi della Provincia.

Perrone crede sufficienti gli studi fatti circa il ponte su Dora fra Vestignè e Strambino.

Garneri raccomanda la pronta dichiarazione per la strada Airasca-Cavallermaggiore, urgendo al Governo conoscere l'avviso della Provincia onde appaltare la costruzione dei ponti a doppio uso. (*Rumori. Vive conversazioni fra i consiglieri*) Conchiude presentando un altro ordine del giorno conforme alle sue raccomandazioni.

Rossi domanda la chiusura della discussione.

È approvata.

Ferraris legge un nuovo ordine del giorno Di Dalme per la strada Airasca-Cavallermaggiore.

Danco dichiara che la maggioranza della Deputazione accetta l'ordine del giorno Frescot-Martinet-Erba.

Rossi fa analoga dichiarazione.

Si procede all'appello nominale.

Rispondono *sì*, ossia accettano l'ordine del giorno i consiglieri:

Adamino, Badini, Benintendi, Bertea, Bertetti, Blanchetti, Buglione, Borella, Chiapusso, Chiesa, Colombini, Danco, Dalgrosso, Demichelis, Di Sambuy, Erba, Ferraris, Frescot, Frola, Genin, Martinet, Mazzucchelli, Pinchia, Rossi, Soldati, Spurgazzi, Tasi.

Rispondono *no*, ossia rifiutano l'ordine del giorno, i consiglieri:

Arnaldi di Balme, Barbaroux, Borelli, Boselli, Cacherano, Cibrario, Colgnas, Garneri, Massa, Mondino, Nigra, Palberti, Perrone, Quilico, Rovetti, Valperga.

Posti si astiene. — Macchiodetti e Corsi intervengono dopo la votazione.

Il Consiglio approva la sospensiva. (*Vivi rumori*)

*

Frola ricorda l'urgenza delle opere già raccomandate altre volte per l'arginatura dell'Orco.

Boselli prega la Deputazione ad officiare il Governo a nulla deliberare circa la strada Airasca-Cavallermaggiore sino a che non abbia deliberato in proposito il Consiglio provinciale.

*

L'ordine del giorno reca: *Ordinamento del Corpo delle guardie forestali.*

Palberti, relatore della Commissione, chiede il rinvio della trattazione di questa materia, non essendosene ultimato lo studio.

Casalis raccomanda l'approvazione del nuovo ordinamento in via provvisoria.

Il Consiglio accetta.

*

Vertenza relativa al servizio vaccinico.

Palberti, a nome della Commissione, riferisce sulla questione insorta fra la Provincia e i Conservatori del vaccino per le spese e le modalità del servizio.

Presenta quindi in un ordine del giorno le proposte tendenti parte ad una sospensiva, parte ad un componimento della vertenza, secondo voti al Governo per un definitivo ordinamento della materia.

Casalis fa osservazioni sull'ordine del giorno. L'accetta per quanto riguarda la sospensiva ed i voti al Governo; non può fare altrettanto pelle proposte risolutive della Commissione. Vorrebbe una sospensiva anche per questa parte.

Palberti replica sulle ragioni per cui la Commissione non può accettare.

Ferraris mette ai voti le conclusioni della Commissione.

Sono approvate.

*

Domanda dei fratelli Ceriana di conferma della concessione delle linee di tranvia in prolungamento sulle strade provinciali da Rivarolo a Cuorgnè e da Rivarolo a Castellamonte.

Danco, relatore, rifà la storia delle diverse domande pelle tranvie del Canavese, storia che i lettori della *Gazzetta* già hanno appreso dalle discussioni del Consiglio provinciale nella scorsa estate e da successive polemiche. Dopochè la Provincia dichiarava la decadenza dei fratelli Ceriana dalla loro concessione, i fratelli Ceriana chiesero un prolungamento di tranvia sulle strade provinciali da Rivarolo a Cuorgnè e a Castellamonte; i signori Losini e Pikering chiesero di cedere la tranvia Torino-Leynì-Feletto-Rivarolo all'ingegnere Perinciolli, e di ottenere la concessione delle linee suddette di prolungamento da Rivarolo a Cuorgnè e da Rivarolo a Castellamonte, e finalmente l'ingegnere Perinciolli ha domandato la tranvia pella strada provinciale da Ozegna a Castellamonte e Pont in relazione alla domanda dal medesimo inoltrata ai Comuni ed al Consorzio per concessione di altre linee di tranvie sulle rispettive strade comunali e consortili da Feletto a San Giorgio, San Giusto, Foglizzo, Montanaro e Chivasso.

La Deputazione, udite le proposte della Commissione all'uopo nominata nella precedente adunanza, propone al Consiglio:

A) Concedersi alla ditta Ceriana lo stabilimento ed esercizio di una tranvia sulla strada provinciale Rivarolo-Cuorgnè a tutte quelle condizioni prefisse nella deliberazione 1° giugno 1881 dal Consiglio provinciale.

B) 1° Concedersi all'ingegnere Perinciolli, quale subingredito ai signori Pikering e Losini, lo stabilimento e l'esercizio di una tranvia a vapore sulla strada provinciale Torino-Leynì-Feletto-Rivarolo-Ozegna-Castellamonte, ferma la rinuncia ai sussidi dei Comuni imposta dalla deliberazione 1° giugno 1881 del Consiglio provinciale.

2° *Riservarsi* all'ingegnere Perinciolli diritto di prelazione alla concessione della tranvia sulla strada provinciale Castellamonte-Pont in prolungamento del precedente Torino-Castellamonte e di quello Chivasso-Ozegna, per le quali prosecuzioni la Deputazione riconosce però molte difficoltà.

C) Doversi prima però d'ogni cosa concordare i definitivi capitolati di concessione colla ditta Ceriana e coll'ingegnere Perinciolli.

Sambuy propone un ordine del giorno per cui il Consiglio, udita la relazione del cons. Danco, lasciando impregiudicato il merito delle varie domande, pel desiderio di vedere presto definita questa materia dà potere alla Deputazione provinciale di addivenire nel più breve tempo possibile alla conclusione dei capitolati per l'esercizio delle tranvie.

Nigra vorrebbe anzitutto che la relazione Danco si stampasse, onde i consiglieri potessero meglio conoscere la quistione. Crede che la Deputazione provinciale, mentre ha slanciato i suoi fulmini contro alcuni concessionari, non ha saputo abbastanza tutelare gli interessi dei Comuni. L'affarismo di certuni — egli dice — ha tentato una battaglia ed ha guadagnato una giornata. La Deputazione doveva intimare ai concessionari: o dentro od uscite. Conchiude raccomandando la tranvia per Castellamonte.

Frescot con un nuovo ordine del giorno amplifica quello di Sambuy pregando la Deputazione, nel presentare al Consiglio l'esito delle sue contrattazioni coi concessionari, ad unirvi i capitolati.

Spurgazzi chiede a Danco schiarimenti sul diritto di prelazione accordato a Perinciolli e sulle difficoltà ravvisate dalla Deputazione sulle prosecuzioni Castellamonte ed Ozegna.

Ferraris legge un ordine del giorno presentato da *Nigra, Borelli* e *Compans*, i quali propongono che il Consiglio approvi la concessione ai fratelli Ceriana delle tranvie *Rivarolo-Cuorgnè, Rivarolo-Castellamonte*, invitando la Deputazione a curarne la pronta esecuzione.

Replicano *Frescot, Sambuy* e *Nigra*.

Bertetti, a nome della Deputazione, dichiara non accettare l'illimitato mandato di fiducia che le si vorrebbe conferire. Accetta invece un mandato limitato nei termini espressi dall'ordine del giorno Frescot.

Danco protesta contro le parole di Nigra. La Deputazione non ha lasciata alcuna vittoria all'affarismo. Risponde a Spurgazzi dando gli opportuni schiarimenti. Preferisce accettare l'ordine del giorno Frescot anzichè quello di Sambuy, appunto per difendersi da altre possibili accuse del genere di quelle di Nigra.

La Deputazione frattanto accetta di aprire le trattative coi concessionari riferendone al Consiglio.

Alle raccomandazioni fatte per la tranvia di Castellamonte, risponde che se le stoviglie di Castellamonte hanno esigenze di trasporto, l'hanno altresì le popolazioni di tanti altri Comuni canavesani.

Ferraris presenta un nuovo ordine del giorno che riassume quelli di Frescot e di Sambuy sulla base delle conclusioni di Danco.

Sambuy vorrebbe o si mettessero ai voti successivamente i diversi ordini del giorno o si votasse semplicemente sulle conclusioni della Deputazione.

Frescot accetta le conclusioni.

Ferraris mette ai voti l'ordine del giorno Nigra.

Non è approvato che dai tre proponenti.

Mette ai voti per divisione le conclusioni della Deputazione.

Si approvano i numeri *A* e *B* senza varianti.

Parimenti si approva il numero 2° con una aggiunta del cons. Frola per fissare i termini della prelazione all'ingegnere Perinciolli. Il numero *C* è approvato senza varianti.

*

Domanda del comune di Palazzo per essere distaccato dal mandamento di Azeglio e aggregato a quello di Ivrea.

Di Masino parla contro la nuova aggregazione: o per lo meno vorrebbe il rinvio della proposta all'occasione di una nuova circoscrizione generale.

Frola vi si associa.

Pinchia raccomanda invece l'accoglimento della domanda del comune di Palazzo che prova disagio dall'attuale sua aggregazione specialmente per ciò che riguarda gli affari giudiziari e finanziari. Ne spiega le ragioni.

Il comune di Palazzo avendo mosso appello al Governo per una nuova circoscrizione, questo rispose che il Comune procurasse di mettersi d'accordo cogli altri Comuni. A questo scopo intese il comune di Palazzo, nè fu sua colpa se non ottenne completo accordo.

Frattanto il consigliere Pinchia, facendo voti per una nuova circoscrizione in genere a vantaggio di molti Comuni canavesani, raccomanda specialmente e fa formale instanza al prefetto perchè non si rinvii la discussione della domanda del comune di Palazzo, delle cui condizioni si preoccupa assai.

Borelli propone un ordine del giorno per la sospensiva.

Bertero è favorevole alla sospensiva.

Pinchia replica; e *Borelli* spiega il suo ordine del giorno.

Ferraris mette ai voti le conclusioni della Commissione favorevoli alla domanda del comune di Palazzo.

È approvato.

Il conte Ferraris lascia il seggio della presidenza al consigliere Frescot per recarsi alla seduta del Consiglio comunale fissata per le ore 4 pom.

Ma per mancanza del numero legale la seduta è stata sciolta.

AGENZIA STEFANI.

Roma, 31. — Alle ore due le Loro Maestà ricevettero il Corpo diplomatico.

Bucarest, 31. — Il *Romanul*, parlando della fine dell'incidente austro-rumeno, dice: « Le nostre relazioni con l'Impero vicino sono ristabilite. I due Stati trovansi nella posizione in cui erano prima dell'incidente, continuando a lavorare ciascuno dal lato suo a difendere i propri interessi. »

CORRIERE DEL MATTINO

Consiglio Comunale.

Seduta del 31 dicembre.

Presidente il Sindaco Ferraris.

Presenti gli altri consiglieri Sperino, Favale, Lessona, Ceppi, Rocca, Lanza, Arnaudon, Tensi, Pateri, Bariceo, Sobrero, Bianchi, Pacchiotti, Vegezzi, Ricotti, Cytana, Valfrè, Villanova, Malvano, Fornaris, Balbo, Melano, Sambuy, Rignon, La Marmora, Spantigati, Bellati, Ceresole, Doria, Peyron, Compans, Gioberti, Massa, Piana, Ferrati, Guadagnini, Sivetti, Corsi.

Letto ed approvato il verbale della seduta di ieri.

Il Sindaco riferisce che essendosi fatti dei paragoni fra le condizioni della nostra città e quelle delle altre, egli si è procurato alcuni dei dati principali che possono venire in aiuto di questi paralleli. Il Sindaco farà di questi dati un riassunto che presenterà ai colleghi quanto prima. Frattanto dà qualche schiarimento circa il sistema d'illuminazione in Milano. Il Sindaco si compiace di vedere che se il Consiglio di Torino è severo verso se stesso, non meno severi si dimostrano pure gli altri Consigli, e quello che qui si dice delle altre città, negli altri Consigli si dice delle cose nostre.

*

Seguito della discussione del bilancio, Categoria V. *Sicurezza pubblica.*

Tensi vorrebbe si studiasse un aumento pel personale della *Sicurezza pubblica.*

Sindaco fa notare che si sta studiando un miglior ordinamento del sistema di servizio cumulativo fra le guardie di città e quelle di pubblica sicurezza. Ma non è coll'aumento delle guardie di pubblica sicurezza che si possa avere un miglior servizio.

La V. *categoria* è approvata in L. 304,755.

Piana raccomanda che nella costruzione del nuovo palazzo pel Tribunale di commercio e della Pretura si disponga di un locale a pianterreno destinato ad uso di sala per *Borsa agricola*, ossia per tutti quei negozianti agricoli che ora sono costretti a fare le loro contrattazioni a cielo scoperto in piazza del *Palazzo di città.*

Sindaco piglierà in considerazione la raccomandazione; ma crede che l'abitudine di quei commercianti difficilmente li distrarrà dall'attuale loro sede prediletta.

Bariceo fa notare che i negozianti agricoli potrebbero già profittare del locale del *Foro frumentario*. Del resto anche in piazza del Palazzo i negozianti potrebbero ora valersi dei portici del peso comunale.

*

Categoria VI. — *Istruzione pubblica.*

Ferrati domanda schiarimenti sull'aumento delle spese sul personale.

Favale parimenti chiede schiarimenti circa la riunione delle indennità allo stipendio dei direttori che li sottoporrà all'imposta e che reca una variazione all'organico.

Bianchi risponde che il primo aumento fu indotto dalla necessità di nuovi insegnanti per causa del crescente numero degli alunni, e che l'aumento sullo stipendio dei direttori fu per regolare la loro situazione di fronte agli altri insegnanti.

Bariceo vorrebbe si studiasse il modo di computare nelle pensioni dei maestri anche le gratificazioni che ricevono per la scuola serale. Vorrebbe pure fossero meno marcate le differenze di stipendio fra le maestre ed i maestri.

Fornaris lamenta che gli studi raccomandatisi altra volta dal Consiglio per migliorare la condizione dei maestri, non sieansi mai fatti nè in seno alla Commissione nè in seno al Consiglio. Ricorda le varie domande presentate dal corpo dei maestri. La Giunta non se ne occupò che per rigettarle. Essa disse che i maestri lavorano solo 171 giorni all'anno. Il consigliere Fornaris dimostra che lavorano per tutti i 365. Parlando sulle spese dell'istruzione in genere egli vorrebbe che per alcuni insegnamenti si imponessero agli alunni maggiori tasse di minervale.

Bianchi è contrario all'aggravamento delle tasse specialmente se lo si vuol fare in vista dell'aumento degli stipendi ai maestri. Non crede che la condizione dei maestri sia così misera come da alcuni si vuol far credere.

In media i maestri scapoli hanno 1900 lire di stipendio; gli ammogliati con prole 2400; quelli senza prole 2100; le maestre nubili 1200 lire; le maritate 1400; sono stipendi che non hanno tutti gli impiegati. La quistione dell'aumento ai maestri fu studiata; ma gli aumenti chiesti porterebbero un maggior aggravio nel passivo del Bilancio di oltre 80 mila lire. Contemporaneamente urgono molte opere scolastiche alle quali la Giunta ha creduto dover dare la preferenza nel Bilancio.

Fornaris replica.

Bianchi replica alla replica.

Arnaudon è contrario all'aumento delle tasse per le scuole secondarie che completano l'istruzione elementare. Commenda le spese incontrate dal Municipio pella recente istituzione delle scuole estive. Vorrebbe ad ogni modo si studiasse la maniera di migliorare gli stipendi dei maestri e di lasciar loro un più largo orizzonte.

Sobrero si rallegra di un aumento fissato per la Scuola di chimica per gli operai.

Piana raccomanda le scuole speciali industriali per gli operai. Ricorda come queste scuole sieno nel tempo stesso la base ed il coronamento del progresso industriale della città di Torino.

Spantigati, che già tre anni or sono aveva fatto analoghe raccomandazioni, prega l'assessore Bianchi di prendere a modello la Scuola professionale di Vicenza. Oggidì in Torino vi sono oltre a 40,000 operai. È necessario che alle future generazioni di questo ceto della cittadinanza si dia un'istruzione secondo i bisogni speciali.

Bianchi, rispondendo, dice che il Municipio aspetta finora che la Provincia ed il Governo facciano quanto loro incombe a questo proposito.

Spantigati replica. Crede che fra gli altri concorsi debba pure esservi quello della Camera di commercio.

Favale ricorda con elogio le antiche scuole di meccanica presso le officine delle *Ferrovie*; vorrebbe che il Municipio si occupasse della riapertura di quelle scuole.

Malvano. La Camera di commercio da oltre un mese ha preso l'iniziativa per una scuola commerciale. Il suo progetto fu bene accolto dal Municipio e dal direttore del Museo industriale. Assicura che la Camera accorderà il suo sussidio; anzi annunzia che la Giunta camerale se ne occuperà quanto prima per deliberare sulla proposta di speciale Commissione.

Sindaco ricorda quanto già il Municipio ha fatto per le scuole speciali d'arti e mestieri. Tuttavia la Giunta è disposta a veder modo di completare quegli insegnamenti.

*

Compans raccomanda un ordine del giorno col quale il Consiglio fa instanza perchè in occasione dell'apertura della ferrovia del Gottardo si tenga conto, nella compilazione degli orari, delle giuste esigenze del commercio di Torino.

È approvato.

Il *Sindaco* augura quindi il buon fine e il miglior principio ai colleghi e scioglie la seduta alle ore 6 pom.

NOSTRI TELEGRAMMI

TUNISI, (per la via di Marsala) 30, *ore 4,4 pom.*

Domani giungerà a Tunisi il ministro Roustan. Domenica p. v. egli riceverà la colonia francese.

Però fra i coloni francesi regna il malcontento.

È probabile che avvenga un duello fra Pelletier e Traverso Amedeo.

È arrivata numerosa gendarmeria.

Nota. — Pelletier è, come lo dice il nome, un francese che si trova a Tunisi. (Se non andiamo errati, è il giornalista radicale). Amedeo Traverso è un italiano levantino, fratello della signora Elias Mussalli, che, secondo quanto fu asserito nel processo Roustan-Rochefort, fu già condannato a Genova per scrocco.

Il duello avrebbe luogo a motivo di una lettera letta nel processo Roustan-Rochefort in cui Pelletier chiamava Traverso *l'homme le plus mal famé de la colonie italienne* e lo accusa di aver domandato al principe Taieb-bey un milione e mezzo di senseria per la signora Elias Mussalli onde farlo mettere sul trono al posto del bey attuale.

ROMA, 31, *ore 9,50 pom.*

Il Bollettino militare pubblica le seguenti disposizioni:

De Miranda, tenente colonnello di artiglieria, promosso colonnello.

Geymet nominato direttore territoriale d'artiglieria a Bologna.

Castelli nominato comandante in 2° della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio.

— Le trattative fra l'Italia e la Francia circa i danni del bombardamento di Sfax sono riescite finora vane.

— Il Governo italiano chiuse ogni pratica riguardo ai fatti di Sfax e Marsiglia.

— Si crede difficile un accordo tra la Francia e l'Inghilterra circa gli interessi africani.

— Al ricevimento diplomatico al Quirinale assistevano le dame e gli alti funzionari di Corte. Nella sala erano schierati i corazzieri in grande montura.

— Domani avrà luogo il ricevimento delle rappresentanze del Senato, della Camera, delle autorità governative e locali.

— È inesatto che vi sieno state vertenze fra l'Italia e la Francia per riguardo all'invio di Roustan a Tunisi.

— Al Ministero degli interni si studia il modo di attuare i nuovi organici del personale di pubblica sicurezza.

VIENNA, 31, *ore 9,30 pom.*

L'imperatrice Elisabetta d'Austria nel prossimo febbraio assisterà alle caccie colla regina Vittoria in Inghilterra, indi farà ritorno a Vienna.

Dopo il suo ritorno avrà luogo il viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice in Italia.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 31. — La polizia di Dublino sequestrò parecchi giornali, la cui circolazione era proibita in Irlanda.

CORRIERE DEL GIORNO

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 31, *ore 9,50 pom.*

Il generale Monticelli è nominato membro del Comitato d'artiglieria e genio in sostituzione del generale Nagle.

Il generale Zano è nominato comandante il presidio di Mantova.

I colonnelli Gallotti e Tortori sono promossi maggiori generali.

Carrara e Boselli, maggiori d'artiglieria, promossi tenenti colonnelli.

Il generale Araldi venne collocato nella posizione sussidiaria.

Vennero promossi a tenenti 179 sottotenenti di fanteria e 9 di cavalleria.

LA LEGGE ELETTORALE ALLA CAMERA.

ROMA, 31, *ore 9,50 pom.*

All'odierno Consiglio dei ministri mancava l'on. Magliani, che è ammalato.

L'on. Zanardelli si è messo d'accordo coi colleghi riguardo la condotta del Gabinetto nella ripresentazione della legge elettorale alla Camera.

Il Ministero unanime proporrà l'approvazione del progetto quale è stato emendato dal Senato.

LE ESPOSIZIONI DI ROMA E DI TORINO.

Il *Diritto* di questa sera, in un articolo di fondo, si occupa delle Esposizioni nazionali di Roma e di Torino. Deplora il progetto per quella di Roma. Dice che quella di Torino può ritenersi assicurata. Solo gli rincresce l'eccessiva premura. Riconosce a ogni modo che oramai essa non si può più contrastare. Nella vertenza fra i due Comitati esso invoca una legge che regoli le Esposizioni nazionali.

— Assicurasi che al posto di Noailles verrebbe a Roma ambasciatore di Francia il barone Decrais, attualmente ambasciatore a Bruxelles.

— Sembra decisa la partenza del Papa da Roma.

Si attende solo un'occasione per mandarla ad effetto.

Il Papa andrebbe al castello di Hambrass presso Innsbruck, sperando di ritornare prossimamente a Roma.

— Il Governo [illegible] ai Prefetti le istruzioni [illegible] elettorali secondo il progetto approvato dal Senato.

Ciò indicherebbe nel Governo l'intenzione di tenersi pronto per lo scioglimento della Camera in caso di qualsiasi eventualità.

TEATRI DI FUORI.

VENEZIA, 1° *gennaio, ore 10,20 ant.*

Ieri sera il *Lohengrin* di Wagner, al teatro la Fenice, ebbe ottimo successo.

Si vollero replicati due pezzi.

Eccellenti i cori, il tenore De Sanctis Angelo e l'orchestra diretta dal M° Usiglio.

Le altre parti erano interpretate dalle signore Birò de Marion e De Pasqualis e dai signori Cottone, Puracelli e Viviani.

AGENZIA STEFANI.

Costantinopoli, 31. — Giovedì vi furono due scosse di terremoto a Kiangari, Vilayet di Castamuni. La prima violenta.

La Borsa.

Torino, 31 dicembre.

Il risultato finale della settimana presenta piccole variazioni in ribasso sulle Rendite. L'Ammortizzabile è ribassata di centesimi 05 da 85 15 a 85 10, il 3 0/0 vecchio di 7 1/2 da 84 10 a 84 2 1/2, il 5 0/0 di centesimi 17 1/2 da 114 40 a 114 22 1/2, l'Italiano invece ha guadagnato 8 centesimi da 90 30 a 90 40. Ma nella settimana si videro corsi molto più bassi, cioè Ammortizzabile 84 90, 3 0/0 83 90, 5 0/0 113 60, Italiano 89 90.

Le cause del ribasso sono diverse secondo i partiti cui appartiene colui che le accenna. V'è il partito dell'Alta Banca rappresentato da *Messager de Paris*, il quale trova che lo scoraggiamento, che alla Borsa guadagna terreno ogni giorno, e si estende da vicino a vicino, è dovuto principalmente alla causa già molte volte indicata, cioè all'incertezza assoluta in cui è mantenuto il pubblico non solo sulle intenzioni finanziarie ed economiche del Governo, ma ancora sulla direzione generale che il signor Gambetta si propone d'imprimere a tutto il meccanismo politico della sua amministrazione. La cosa è chiara: il re di denari della rue Laffitte vuol conoscere a puntino tutte le idee ed i progetti del signor Gambetta, senza di che si continua il ribasso delle Rendite, la carezza dei riporti, il disordine infine della Borsa.

Il partito del Governo, rappresentato dal *Journal des Débats* e dalla *République Française*, trova che le Rendite sono abbandonate per effetto della sfrenata speculazione che si è portata sui valori che distoglie dalle Rendite l'attenzione degli operatori di Borsa. La carezza dei riporti che è una conseguenza di questa speculazione, spinge anche i piccoli detentori di titoli di rendita a venderli, onde portare i denari alle casse dei riporti che fruttano dal 10 al 15 per 0/0 all'anno. Tali sono, secondo quei giornali, le vere cause del ribasso della Rendita, il malo vivere della Borsa stessa. Il *Messager de Paris* aggiunge che la causa da esso indicata è tanto più grave in quanto che continuerà a pesare sulle transazioni anche dopo la liquidazione, contrariando così l'effetto salutare che produce d'ordinario in gennaio l'arrivo sul mercato dei denari dei vaglia.

È una franca minaccia che si vuol continuare la guerra. È da sperare che queste minaccie non avranno il loro effetto.

Avvicinandosi la fine del mese, la lotta è stata molto più viva fra compratori e venditori in questa settimana. I ribassisti ebbero il sopravvento nei primi due giorni; il mercoledì essendosi sparsa la voce che la Banca avrebbe diminuito il tasso dello sconto, si ebbe una ripresa sui fondi francesi, ripresa che diede luogo a nuovo ribasso il giovedì quando si vide che questa speranza non era stata realizzata. Intanto però molte posizioni al rialzo essendo state liquidate, ed incominciando a prevedersi che i bisogni in liquidazione sarebbero di molto diminuiti, ieri si incominciò a fare la guerra allo scoperto, facendo rialzare i prezzi onde obbligare alla ricompera i venditori di Rendite a premio. Sembra anche che l'operazione sia in gran parte riescita, poichè la risposta dei premi si [illegible] ai prezzi i più alti della settimana, cioè a 114 35 pel 5 0/0 francese ed a 90 50 per l'Italiano.

Durante tutta la settimana la nostra Re[illegible] fu piuttosto negletta. Mercoledì particol[illegible] mentre le Rendite francesi erano in ri[illegible] liano chiudeva a 89 90, prezzo il più [illegible] settimana.

I riporti, sempre gravissimi, hanno [illegible]guito una scala decrescente. Mercoledì si quotava 68 e 70 centesimi sul 5 0/0 francese, e giovedì si quotava invece 69 e 67. Sul nostro Italiano si fece 43 a 40 centesimi.

Prima di lasciare la Borsa di Parigi diremo che il bilancio della Banca di Francia è stato soddisfacente solo sotto l'aspetto della ricostituzione dell'incasso dell'oro aumentato di 2 milioni e mezzo, mentre l'incasso dell'argento diminuiva di 4 1/2. Il Portafoglio è aumentato di 38 milioni; 33 milioni sono stati levati dai conti correnti particolari; la circolazione dei biglietti fu aumentata di 53 milioni.

La situazione monetaria è abbastanza soddisfacente tanto a Londra che a Parigi; però i giornali di Londra non credono possibile una diminuzione di sconto per i primi tre mesi del 1882.

La nostra Borsa ha mostrato tutta la settimana le migliori disposizioni sulla Rendita, e se a Parigi non ha guadagnato che 10 centesimi, da noi ne guadagnò 35, da 92 35, 92 60, ultimi prezzi di sabato scorso, a 92 90, 92 95, ultimi prezzi d'oggi. Il riporto per fine gennaio si tenne da 45 a 35 centesimi, ma essendosi liquidate molte posizioni in anticipazione, oggi, ultimo giorno della liquidazione, non era più che a 35 centesimi, deludendo così l'aspettativa di molti operatori che hanno aspettato l'ultimo momento per prendere a riporto, sperando in un grosso guadagno.

Il Cambio è rimasto quasi affatto stazionario.

Anche in questa settimana la speculazione fu attivissima sopra alcuni valori.

La Banca di Torino, che lasciammo sabato scorso a 801, 803, dopo essere rimasta i primi quattro giorni della settimana sugli stessi prezzi con pochi affari, bastò l'annuncio dell'assemblea degli azionisti pel 23 gennaio per darle una vivissima spinta, e così ieri si negoziava da 815 a 818 in liquidazione e da 822 a 825 per fine gennaio; alla sera 820 a 822 per liquidazione e 825, 825 per fine gennaio ed oggi 825 a 829 per gennaio. Vi erano molti ordini per la liquidazione che rimasero ineseguiti per mancanza di venditori. Nella precedente nostra rivista noi avevamo previsto questo movimento, ed ora crediamo poter dire che non si fermerà tanto presto, essendo grande l'aspettativa sui risultati che darà questo stabilimento.

La Banca di Milano, lasciata sabato a 770, 775, fu sempre l'oggetto di animate transazioni con tendenza all'aumento. Ieri si trattava da 825, 828 per liquidazione e 835, 838 per gennaio; oggi da 845, 848 per gennaio.

Le Azioni dell'Unione Banche ebbero anch'esse in questa settimana un vivo movimento di rialzo. Rimaste sabato a 358, 359 per liquidazione, le troviamo oggi a 372, 374 per liquidazione, 374, 376 per gennaio.

Anche le Azioni della Piccola Industria e Commercio, dopo la deliberazione dell'assemblea di aumentare il capitale con una emissione di 20 mila nuove Azioni, sono abbastanza vivamente domandate da 71 a 71 1/2, ciò che si comprende facilmente dal momento che le nuove Azioni di L. 100 sono emesse con sole L. 20 di premio, e sono riservate di preferenza ai portatori delle vecchie Azioni in ragione di una nuova per due vecchie. D'altronde lo Stabilimento aumentando d'importanza, gli azionisti vedono naturalmente un bello avvenire a loro dinanzi.

Le Azioni della Banca di Credito Torinese erano oggi domandate a 324, con scarsa lettera a 325. Questo giovane Stabilimento prende sempre maggior importanza.

Ecco gli ultimi corsi degli altri valori.

Banca Nazionale 2390, 2395 — Mobil[illegible] — Rubattino 600, 605 — [illegible] 355, 360 — Banca Tiberina [illegible] Società Italiana del [illegible]

ESTERO

I partiti in Austria.

Vienna, 26 dicembre.

(COLA) — Fino al 1878 aveva dominato nella Camera bassa la parte che trova gusto a chiamarsi liberale, benchè ami la libertà quasi come il fumo negli occhi. Se ci tenesse a non mancar di rispetto al settimo comandamento, dovrebbe più tosto denominarsi *tedesca*, perchè difende l'egemonia o la tirannia del germanismo di qua dalla Leitha, o *centralista*, perchè l'ordinamento federale balzerebbe i tedeschi dal loro trono.

Nel 1878 la spedizione di Bosnia mandò in pezzi cotesta maggioranza, e le elezioni del 1879 coronarono l'opera, tanto che l'Imperatore congedò il principe Adolfo Auersperg e chiamò il conte Taaffe dalla Luogotenenza del Tirolo al posto di primo ministro. La Camera somigliava ad un mare in tempesta, su cui pareva che non avrebbe potuto sgusciare la « nave dello Stato. » A sinistra l'antica maggioranza, inviata dai Collegi della bassa Austria, della Carinzia, della Stiria, dalla maggior parte delle Camere di commercio, dai grandi proprietari fondiarli di Boemia e Moravia, scissa, infiacchita dal lungo governare, ridotta a minoranza troppo debole per tenere in mano il potere, abbastanza forte per non consentire ad altri il godimento tranquillo dei portafogli. A destra tre gruppi distinti, tanto distinti, che talvolta si guardavano in cagnesco: polacchi di Gallizia, czechi di Boemia e Moravia, clericali discesi dal Tirolo, da Salzburg, dall'Austria superiore ed ingrossati da serbo-croati di Dalmazia, da sloveni di Stiria e di Carnia. Tra la Destra e la Sinistra le solite comete vaganti fuori delle orbite ordinarie, incerte del domani, dimentiche del jeri, senza un'organizzazione un po' salda, senza un centro intorno al quale aggirarsi. E finalmente sugli ultimi banchi di sinistra una *montagna* poco visibile ad occhio nudo, del resto ricca di voce, povera d'ardimenti rivoluzionari.

* *

Come governare? Come dirigere il bastimento in mezzo al turbinio di venti soffianti da tutti i punti cardinali?

Il conte Taaffe si presentò alla testa d'una squadra posta *über den Parteien* (al disopra dei partiti), d'un Ministero di vecchi impiegati, di gente che aveva gustato raramente l'aere voluttà delle lotte parlamentari e cercava, s'intende, una cosa sola: il « bene dello Stato. » Due questioni sopratutto stavano a cuore alla Corona, e l'avevano indotta a scegliere un uomo il quale non aspettasse l'imbeccata da una parte politica verde o turchina. L'imperatore voleva finirla coi Ministeri ricalcitranti alla politica estera del conte Andrassy, alla marcia, di là da venire, verso le spiaggie dell'Egeo. E voleva poi il rinnovamento del decennato militare e la riforma del reclutamento dell'esercito.

Il Ministero, un po' colle buone, un po' colle cattive, tergiversando, barcameggiando, condusse in porto le leggi care alla imperiale e regia maestà, ma lasciò attaccati brandelli d'abiti a tutti gli scogli, contro i quali urtò lungo la strada. Una maggioranza, ancorchè di santi e diavoli, erasi formata a poco a poco, e talvolta aveva distrutto il sogno dorato del conte Taaffe, che il Ministero potesse fare i conti *tout seul*, senza aver bisogno di farli poi un'altra volta.

Clericali, czechi e polacci erano sempre stati concordi in un sentimento: nell'odio contro il partito caduto. I clericali l'odiavano perchè eretico, perchè aveva tolto la scuola alla Chiesa ed aveva fatto degli strappi al Concordato. Una parte degli czechi e dei polacchi non lo poteva soffrire, perchè composto di tedeschi e centralisti. Altri membri dei due gruppi slavi alimentavano la propria inimicizia coll'amore del federalismo e della religione, che scaldava ad un tempo i petti loro. I tre gruppi si collegarono, e la maggioranza nacque armata e pronta alla lotta. Taaffe a poco a poco gettò in mare parecchi dei capi-divisione che aveva radunati intorno a sè, e *volens nolens* diede al Gabinetto una tinta un po' federalista e reazionaria. Oggi il ministro di giustizia, Prazak, è czeco; due altri, Ziemialkowski e Dunajewski, sono polacchi; il ministro d'agricoltura e quello del commercio, Falkenhayn e Pino, amoreggiano coi clericali. Se non che Grillparzer era austriaco, e conosceva i suoi polli quando cantava essere costume nella *felix Austria* andar continuamente per mezze vie a mezzi fatti con mezze misure.

* *

Se il Ministero deve fare i conti colla maggioranza, questa non può fare l'arrogante col Ministero. In primo luogo perchè il regime parlamentare non attecchì finora in Austria ed in Germania, dove gli scrittori più illustri di diritto pubblico ne parlano come d'una mala pianta. Non voglio discutere se alla lunga, quando certi uomini saranno scomparsi dalla scena e certe divisioni avranno fatto il loro tempo, la tesi del regime costituzionale e non parlamentare potrà stare in piedi.

Intanto è certo che in Austria la Corona ha molta voce in capitolo, e la « fiducia » della medesima, anzichè un'ombra senza corpo, è qualche cosa che pesa nella bilancia. Poi la maggioranza è debole numericamente: pochi voti basterebbero perchè i centralisti tornassero a dominare la Camera. Finalmente è tenuta assieme a forza d'empiastri. Ogni frazione domanda provvedimenti che le altre credono inutili ed amano come il diavolo l'acqua santa. Se poi consentono a votarli, consentono perchè anch'esse hanno battaglie da combattere ed abbisognano di alleati per vincere.

Aggiungete che i Tedeschi due mesi fa, cancellando per un momento le antiche divisioni, si fusero nel club della *Vereinigte Linke* (Sinistra unita), mentre una ventina di clericali a cui i compagni non parevano abbastanza devoti a Santa Madre Chiesa, li lasciava in asso e fondeva con Lienbacher e Lueckenstein la quarta frazione della maggioranza — e vedrete che la parola d'ordine nella politica interna della Cisleitania non può essere che questa: transazioni.

* *

La Sinistra, i tedeschi danno alla cosa un altro nome: mercato. Poi tedeschi maggioranza e Ministero trafficano alle spalle dello Stato. Nel tempio della patria, dicono, sono penetrati i mercanti, e s'aspetta un Gesù che mostri loro la porta a bastonate. A noi il potere, noi siamo l'abnegazione, la scienza, la libertà.

Lasciando da parte l'abnegazione e la scienza, è certo che i tedeschi, più che alla libertà, tengono ad un'altra cosa: al carattere tedesco della Cisleitania. Uno dei loro capi è Schmerling, l'inventore della Costituzione fantastica del 1861, il giuseppinista della decadenza, che voleva fare Vienna capitale d'uno Stato accentrato a mo' della Francia, dal quale non dovevano restar fuori nè Venezia, che piangeva ancora Manin, nè l'Ungheria, che si ricordava di Kossuth e di Bem, di Sibgos e di Komorn. La guerra del 1866 tolse ai centralisti il rompicapo del Veneto; l'*Ausgleich* (Compromesso) del 1867 li liberò dalla Corona di Santo Stefano; oggi hanno tra le mani un po' d'italiani e di sloveni, poi i boemi ed i polacchi, e con questi vogliono continuare l'innocente trastullo d'altri tempi. Non vedendo o non volendo vedere che la coscienza nazionale è ridestata dappertutto, non vedendo o non volendo vedere che il rappresentante austriaco non troneggia più nel tragicomico *Bundestag* (Dieta federale) di Francoforte, i tedeschi chiedono sempre che i tribunali di Boemia continuino a condannare in tedesco i contadini czechi, che un Parlamento, il quale siede a Vienna e discute in tedesco, tratti gli affari di quanti abitano sulle rive della Vistola e dell'Elba.

* *

La maggior parte dei deputati czechi e polacchi si sente impacciata dall'alleanza clericale come da una cappa di piombo, ed ha offerto, non una, ma cento volte, l'aiuto degli oratori e dei voti suoi, in cambio d'un po' d'arrendevolezza nella questione delle autonomie nazionali.

I centralisti hanno risposto picche. Hanno risposto con rappresaglie infantili contro il Ministero e contro la maggioranza, negando il voto favorevole ai bilanci, uscendo di tanto in tanto dall'aula, minacciando ad ogni momento di dare *in massa* le loro dimissioni. Hanno risposto parlando sedute intere, senza interruzione, *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*, purchè non avessero niente da fare coll'oggetto posto all'ordine del giorno, soltanto per impedire che la Camera, prima d'andare in vacanze, discutesse ed approvasse una proposta cara agli autonomisti.

Da noi accadde talvolta che Bonghi e Mancini parlassero più di quello che sembrava necessario a loro medesimi, ma accadde per lasciar giungere in tempo il treno diretto e gli amici. Ecco l'opposizione a cui Francesco Giuseppe diede, come regalo di Natale, la denominazione di *faziosa!*

* *

Le ultime sedute del Parlamento erano state ricche di novità. Davanti la Camera dei Signori stava la proposta intorno a cui sudava da dieci mesi un capitano clericale, Lienbacher. Lienbacher domandava che il periodo dell'istruzione obbligatoria, il quale dura in Austria otto anni, fosse accorciato di due, che per gli ultimi due i parenti avessero facoltà di mandare i loro figli a scuola o di tenerseli a casa. I pari czechi e polacchi erano rassegnati a votare; il Ministero, che in novembre aveva creduto con 14 nomine di spostare il centro di gravità della *Herrenhaus* (Camera dei Signori), era rassegnato a fare l'indiano.

Il *Mittelpartei*, il Centro della Camera Alta, incoraggiato forse dal « silenzio eloquente » del barone Conrad, ministro di pubblica istruzione, ruppe le uova nel paniere ai condottiero dei clericali, e votò *contro*.

La proposta fu respinta con 72 voti contro 62. Nel medesimo giorno era impegnata battaglia alla Camera dei deputati sopra la mozione Herbst e Neuwirth. La *Länderbank*, una sorella viennese della famigerata *Union Générale* di M. Bontoux, aveva ottenuto da Dunajewski, ministro delle finanze, la facoltà d'emettere nuove azioni, quantunque la prima serie non fosse interamente versata. Neuwirth ed Herbst avevano interpellato il ministro, l'avevano accusato di violazione delle leggi, e, non soddisfatti dalle risposte tanto brevi quanto pungenti, chiedevano che la Camera nominasse una Commissione incaricata di esaminarle. La battaglia era stata, al solito, ridicola: dietro le frasi tonanti si vedeva chiaramente *le bout de l'oreille*. Ridicola segnatamente da parte d'una fossone parlamentare, di cui troppi membri nel 1873 avevano « danzato intorno al vitello d'oro, » di cui si ricordavano ancora i ditirambi sui « meravigliosi progressi dell'industria nazionale » pochi giorni prima dello scoppiare del *Krach*, di cui un deputato democratico, Kronawetter, disse sapersi sempre il nome della Società per azioni, per conto della quale i suoi oratori domandano la parola. Nondimeno alcuni deputati clericali, invitati dalle *braccia al sen conserte* del Ministero nella questione suscitata dal Lienbacher, disertarono il campo. E ciò bastò, perchè la mozione Herbst e Neuwirth fosse respinta si, ma con 151 voti contro 151.

* *

Naturalmente il nome del re greco, a cui la retorica non ha mai concesso sonni tranquilli, tornò per la milionesima volta ad infiorare le colonne dei giornali. La vittoria del Ministero fu chiamata una vittoria di Pirro. Le gazzette di Sinistra si prepararono a festeggiare i funerali del Gabinetto Taaffe; le più modeste domandarono almeno una vittima, il ministro delle finanze. E si capisce. Col predecessore di Dunajewski, col barone Kriegsau, l'opposizione aveva sempre avuto buon giuoco, mentre invece con questo dannato polacco, dall'occhio grigio, dalla fronte ampia, dai modi aristocratici, dalle labbra sempre composte ad un sorriso sarcastico, gli Herbst, i Plener, i Suess devono arare diritto. Dunajewski sa, parla con eleganza, bordeggia da vecchio parlamentare, e si compiace a tirar fuori in testa i *Träger des österreichischen Staats Gedanke* (portatori del pensiero dello Stato austriaco). Sgraziatamente per il partito centralista, tante speranze furono *la sul fiorir recise*. La stampa czeca e polacca si mostrò fin dal principio sicura del fatto suo; in fin dei conti, notava per esempio la *Politik*, l'organo di Rieger, se la maggioranza autonomista è un po' scomessa, i tedeschi non hanno a loro disposizione che una minoranza. Poco dopo il *Fremdenblatt*, l'organo del Governo, annunciava ai popoli di Cisleitania che il conte Taaffe era salito in sella più che mai, e, dando un colpo al cerchio e l'altro alla botte, rivendicava pel Ministero il carattere di Gabinetto non parlamentare, ed ammoniva la maggioranza a mostrarsi più compatta, più obbediente alla consegna.

* *

Ai tedeschi non restò più che un filo di speranza: la venuta dell'imperatore. L'imperatore venne e... voi sapete il rimanente. Cioè non saprete forse che gli effetti delle parole imperiali e reali s'incominciano già a toccar con mano. I deputati triestini si dimettono. Le frazioni di Destra deliberarono di stendere per la sessione prossima un programma definito a cui tenersi ad ogni costo. Ed oggi ancora i deputati di Sinistra discutono per mettersi d'accordo su un punto: se debbano rispondere al sovrano con un proclama... agli elettori.

BERLINO

La catastrofe di Varsavia.
La pace col Papa e il nuovo vescovo di Fulda.
Morte d'un principe di Schleswig-Holstein.

Berlino, 28 dicembre.

(TEDES). — A completare il telegramma [illegible] sulla catastrofe che funestò il 26 corrente la capitale della Polonia russa vi trasmetto i seguenti ragguagli.

Verso il mezzogiorno del 26 una folla di devoti [illegible] nella chiesa della Tre Croci, posta nel sobborgo di Cracovia a Varsavia — ascoltando l'uffizio divino, quando da un angolo della chiesa partì il grido di « *Al fuoco, al fuoco!* »

La gente che erasi trovata sotto la funesta impressione del disastro di Vienna, senza por tempo in mezzo corse a precipizio verso le porte della chiesa onde porsi in salvamento.

I pochi che giunsero sulla strada attirarono colle loro grida i passanti verso la chiesa, onde portar soccorso agli infelici che ancor vi stavano rinchiusi.

Nacque da ciò una deplorevole confusione, tentando quelli che trovavansi fuori di entrare in chiesa, mentre gli altri tentavano di uscirne.

In questo guazzabuglio una gran quantità di persone caddero a terra e rimasero schiacciate dai sopravvenienti che, senza curarsi di volgersi onde vedere se veramente fuoco vi fosse, urtavano e spingevano innanzi per trovar salvamento.

Giunsero intanto i pompieri e le autorità, e vedendo che non c'era ombra d'incendio tentarono invano di ristabilire la calma nella folla esterrefatta. Disgraziatamente però quando si giunse a persuaderla che quel grido non era stato che un falso allarme, ventisei persone giacevano già a terra freddi cadaveri, in un con un centinaio di feriti, sessanta dei quali gravemente.

A chi deve i la colpa di tanto eccidio?

Pare che un ebreo, il quale tentava di rubare dalla tasca d'una signora il portamonete, vistosi scoperto, gittasse il grido « *Al fuoco!* » per sviare da lui l'attenzione del pubblico e salvarsi nella confusione che un tal grido avrebbe gettato nella massa di quegli infelici.

* *

Questa notizia in un momento fece il giro di Varsavia, e suscitò tale indignazione da levare contro gli ebrei tutti il popolino che già non li tiene in odore di santità.

In men che non si dice, armatasi di bastoni e di pietre, la folla si diresse ai vecchi quartieri della città ove abitano i poveri israeliti, ruppe vetri, scassinò porte, svaligiò magazzini, facendo scempio di tanti innocenti cui fu fatto pagare ingiustamente il fio della indegna azione d'un loro correligionario.

Il saccheggio — chè saccheggio vi fu — durò dall'1 alle 6 e 1/2, e solo quando videro che la cosa prendeva proporzioni veramente colossali, le indegne autorità russe si decisero a porre un freno all'ira bestiale del popolo, facendo occupare militarmente le strade con due reggimenti di fanteria e tre di cavalleria.

* *

I morti ed i feriti della chiesa sono quasi tutti donne e ragazzi. Fra i primi evvi la contessa Alexandrowich e la sua *bonne*, certa Maria Swarenko, tedesca di nascita.

I feriti furono ricoverati nei diversi ospedali; alcuni di essi trovansi però in tale stato da farne temer prossima la morte.

* *

Mi viene assicurato che il Papa, per far la pace colla Prussia, vuole che questa reintegri nei loro seggi episcopali il cardinale Ledochowski e l'arcivescovo Melchers che ne furono scacciati all'epoca del *Kulturkampf*.

* *

Intanto il nuovo vescovo di Fulda, Kopp, entrò solennemente il 26 corrente nella sua nuova diocesi. Appena giunto nel duomo andò a pregare presso la tomba di S. Bonifazio.

* *

È morto, nel suo castello presso Kiel, il principe Federico Cristiano Carlo Augusto di Schleswig-Holstein, conte di Noër, figlio dell'ex-governatore del ducato di Schleswig-Holstein, conosciuto per le sue opere sulle lingue orientali.

Egli non aveva che 51 anno, ed aveva sposato, nel 1870, una figlia d'un mercante di La Guayra (Venezuela), certo Elsenblat.

Nel 1870 aveva ricevuto, per lui e pei suoi discendenti, il titolo di conte di Noër dal re di Prussia.

ITALIA

ROMA

Chiacchiere politiche.
Manovre ministeriali.
Carlo Conestabile.
Minuzie.

Roma, 30 dicembre.

(FABRIZIO). — Continuano le solite chiacchiere sulla questione vaticana; continuano i commenti, le polemiche, le pressioni, qua fosche, là ottimiste.

La nota però di quest'oggi è generalmente più calma, più tranquilla; passato il bollore del primo momento, si comincia a discutere con calma, a lasciare da parte le esagerazioni, le utopie impossibili, a considerare la questione con mente serena. Il Re è tornato questa notte da Napoli, e questa mattina ebbe luogo al Quirinale la relazione dei ministri, che di consueto si tiene invece il giovedì; i ministri si trattennero assai lungo tempo dal Re, poi si radunarono in consiglio a casa dell'on. Depretis. Tanto presso il Re, quanto presso l'on. Depretis i ministri si sono trattenuti parecchio, e la discussione, a quanto mi si assicura, fu piuttosto animata. Si trattò naturalmente, più che d'altro, della così detta questione romana, delle pretese intenzioni del gran cancelliere germanico, delle manovre vaticane. A questo proposito fra l'on. Mancini e l'on. Depretis non corre il più perfetto accordo; il Mancini accusa di cattivo umore, e rimprovera il Depretis di non lasciargli libera la via, di inceppario continuamente nella via decisa, franca, risoluta che egli vorrebbe seguire.

Ieri ad un amico non celava il suo scontentamento per avere accettato il difficile incarico di dirigere la politica estera italiana, e il desiderio di abbandonare la Consulta, se l'interesse nazionale dell'oggi non imponesse assolutamente di evitare il pericolo di una crisi, foss'anche parziale. Il Mancini, vi dissi, vorrebbe che si seguisse una linea franca, corretta, precisa; egli sostiene che i malumori del principe Bismarck contro di noi non sono originari che dalla condotta sempre incerta dell'Italia, e dal timore che questa si lasci di nuovo a poco a poco piegare dalle blandizie francesi. Il Depretis invece continua nel suo solito sistema di incertezza, di tentennamento, di irresoluzione, e alle non celate simpatie germaniche di Mancini oppone una velata simpatia, o, per lo meno, accondiscendenza alle lusinghe di Gambetta. Chi dei due ha ragione?

* *

Quest'oggi però, come già vi dissi, si comincia a vederci un po' più di chiaro in questo tenebrore della politica estera. Si comincia a confessare che le paure del primo momento erano forse esagerate, che le pretese intenzioni di Bismarck sono forse, più che altro, spauracchi per tenere a bada i suoi nemici; si comincia a credere che alla fin fine la diplomazia europea ci avrebbe i suoi pericoli a vederci elevare a paladina dei rivendicati diritti della Curia romana. Però il Ministero, per quanto finora non abbia ancora ricevuto da alcuna Potenza comunicazione alcuna riguardo alla questione papale, ed abbia cura di farlo annunciare dai suoi organi officiosi, è tutt'altro che tranquillo; esso non ignora che due volte in causa della politica estera cadde il Ministero Cairoli, e lo spavento la bufera che possa sollevarsi al riaprirsi dei lavori parlamentari.

Di qui le voci di nuovi armeggii, di combinazioni di nuove alleanze, di rappacificazione di Depretis con Crispi e con altri capoccia del dissidenti — voci non del tutto infondate.

* *

Alle undici e mezzo di questa mattina è morto, dopo brevi giorni di malattia, il conte Carlo Conestabile, uno dei più noti capi del partito cattolico. Era figlio del conte Giancarlo Conestabile, di Perugia, [illegible] luogo, morto alcuni anni or sono. Il conte Carlo Conestabile era assai giovane [illegible] tirava al trent'anni; era alto di [illegible] gro, viso lungo incorniciato da [illegible] occhi cerulei; nella persona, nel portamento, in tutto, aveva un non so che di [illegible] inglese. Aveva dimorato lungo tempo [illegible] rino, ove si era addottorato in belle [illegible] a Torino frequentava assai i saloni [illegible] stocrazia moderata, e segnatamente quello del conte Sclopis; declamava poesie alla [illegible] del compianto professore Liverieri, [illegible] certo caldo di amor patrio. Anzi mi [illegible] che un anno ne declamò una assai [illegible] tro Garibaldi, che gli meritò i rimproveri dello stesso Liverieri.

Aveva ingegno e vasta coltura, [illegible] triva tali sentimenti di alterigia aristocratica ed idee così retrive ed antipatriotiche, che, per trovare campo degno ai suoi principii se ne andò, dopo la laurea, in Francia, collaborò alla famosa *Défense* del Dupanloup. Ritornato in Italia, venne dal partito nero chiamato a Roma ad organizzarne [illegible] e a dirigerne il movimento intellettuale; a tale scopo scriveva corrispondenze al *Figaro*, collaborava al *Conservatore* e in altri giornali clericali, e adesso, ultimamente, era stato nominato redattore in capo, ossia vice-direttore del *Journal de Rome*, il nuovo organo nero devoto, come tanti altri, all'iniziativa del [illegible] marchese di Baviera.

* *

Di novità cittadine c'è poco.

In piazza Navona cominciano a costruire i baracconi per la gazzarra della prossima notte della Befana. I mercanti di frutta e di ortaggi sono in malcontento perchè il sindaco Pianciani ha deliberato che dal primo gennaio il mercato non si tenga più in piazza Campo dei Fiori, la piazza ove fu arso vivo Giordano Bruno, ma nella via de' Cerchi presso al tempio di Vesta.

GENOVA

Genova, 29 dicembre.

(Z.) — Ferve più che mai la lotta fra Stura e la Scrivia.

I signori Boccardo, Arzonti e Caggiò hanno pubblicato una memoria a favore di questa linea; ad essa ha risposto l'ing. Bosco. Ora il Boccardo sta preparando una risposta al signor Bosco. Intanto si dice prossima la pubblicazione della relazione della Commissione governativa qui spedita dal Baccelli per studiare tale questione.

* *

Ha fatto penosa sensazione l'ordine [illegible] di far scomparire dalla bandiera dei piroscafi nazionali il nome di R. Rubattino e C. La fretta di fare tale mutazione parve a molti pochi soverchia.

Il ricordo del nostro illustre concittadino da così breve tempo rapito all'Italia, poteva essere un po' più rispettato.

* *

Da otto mesi il nostro Municipio, che ha sventuratamente un'ingerenza nelle cose del porto, ha nominato una Commissione per risolvere il problema dei bacini di carenaggio da costruirsi nel nostro porto.

Questa Commissione ha nominato una Sotto-Commissione, la quale prosegue a studiare — almeno così dicono, — senza venir mai a una conclusione. Questa dei bacini di carenaggio è una questione di primo ordine per la marina, e fa meraviglia vederla tanto trascurata.

* *

L'avv. Giacomo Falcone, ottima e colta persona, venne nominato presidente dell'Amministrazione degli Ospizi. So che egli ha testè corretto alcune modalità nel sistema degli appalti, che potevano portar danno alla pia Opera.

* *

La morte del prof. Luigi Leveroni attristò grandemente il nostro Foro, di cui egli era vanto ed ornamento.

Solo da due anni il Leveroni, assorbito continuamente nelle faccende del Foro, aveva cominciato ad occuparsi di cose pubbliche, facendo parte della Giunta municipale.

* *

Procede assai bene, grazie alle cure del cav. G. B. Tortello, l'operazione del censimento, che presenta presso di noi speciali difficoltà, stante le soverchie agglomerazioni di popolazione in alcuni punti della città e le grandi estensioni che presentano invece i Comuni annessi ove la popolazione è sparsa.

* *

L'arruolamento di coloni pel Messico e la partenza per quella destinazione di un gran numero di famiglie italiane, contrariata da prima dal Governo, è ora consentita. Dio la mandi buona a quei poveri coloni!

Fu qui il signor Bell, inventore del telefono, e si congratulò col prof. Denegri per l'estensione che egli seppe dare in Genova a tale utile ritrovato.

Personale giudiziario in Piemonte.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia reca le seguenti nomine e

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.
Num. 31.

ARABI E ROUMÌ

SCENE DELLA VITA ALGERINA

(Romanzo di A. de Gondrecourt).

XVI.
I due capi.
(Seguito).

I movimenti del Ben-l'Arbi hanno talvolta la dignità del capo arabo, talvolta la ruvidezza del soldato europeo. Il meticcio è casato. Egli veste alla turca e pare aver più di sessant'anni (*).

— Dio ti protegge oggi, — disse il califfo, dando lo scacchiere al suo giovane servo, — ed io giuocherei il mio parasole (*) contro il tuo turbante che lo perderei!

— È tempo che Allah mi protegga.

— Di che ti lagni dunque? Dappoichè viviamo sotto la stessa tenda, le mie disgrazie non dovrebbero averti consolato delle tue?

Il viso dell'Abib prese una dolorosa espressione, la fronte gli si annuvolò e rimase silenzioso.

— Per quanto me lo ricorda la memoria, lo sono di molto più vecchio di te, mio vecchio camerata, e in questo mondo quegli che vive di più è in caso di contare sventure in numero maggiore. Quando tu venisti fra noi a cercare un asilo contro l'inclemenza e l'ingratitudine della tua patria di adozione, tu eri accasciato sotto le afflizioni che il Profeta manda a quelli che disertano la via dell'Islamismo. Ma dal giorno in cui, pentito e ravveduto, sei rientrato nel retto cammino, il Cielo ti ha ricompensato. La tua fortuna si innalza sulle rovine del popolo Santo, mentre la mia va cadendo a terra!

— Alle disgrazie domestiche lo unisco le calamità dei miei fratelli: son più sventurato di te!

— Ma come? Tu sei il padre di un uomo che l'Africa venera, che è il capo dei nostri Consigli e la spada delle nostre battaglie. Il Profeta lo ha visitato, è santo, giusto e temuto, è chiamato alla divina vendetta ed a cacciare l'ultimo cristiano dal nostro paese. Egli è l'angiolo di Djedah, ed ogni giorno lava nel sangue dei suoi nemici gli oltraggi. Egli è bello, giovane, ricco... E tu, in luogo di ringraziare Iddio, lo accusi! Tu hai una figlia gentile e dolce come la preghiera, e la sua voce incanta il tuo vecchio cuore. Le sue mani curano le tue antiche ferite. La sua virtù ti fa orgoglioso. E ti lagni!... Io ho tutto perduto — tutto! Ho vissuto abbastanza per veder a cadere, uno dopo l'altro, sotto le palle cristiane, i miei quattro figli, valorosi guerrieri, bei cavalieri, che erano il mio tesoro. Ho visto colpire, disperdere e rovinare il mio popolo! Ora assisto all'agonia della nostra vecchia libertà, e se la morte non si affretta a cogliermi, forse sarò costretto a curvare la fronte sotto il giogo dei Francesi, e stenderò le mani alle catene dei miei oppressori!

— Tu non mi parli di Aicha!

— Aicha! povera fanciulla! la mia diletta figliuola, la sola che rimanga della mia razza, l'ultimo sangue del gran califfo! Ahimè! Se io non ne parlo, gli è che il mio più grave dolore è lei, Aicha, il frutto della mia vecchiezza, del mio ultimo amore... Che diventerà ella dopo la mia morte, in questo paese conquistato e dannato, dove il tradimento e la vigliaccheria governano gli uomini, dove i figli del Profeta si inchinano innanzi ai cristiani, dove son deserte le moschee, e la pianura e la montagna han cavalieri soltanto per le feste, e per guidare i nemici del solo e vero Dio? Oh Aicha, che sarà di te?

— Calmati, Ben Allal; tua figlia, anche dopo la tua morte, sarà sempre rispettata. Quantunque i cristiani siano stati molto ingrati verso di me, debbo dire che i loro soldati sono umani e generosi.

— Generosi! Essi che senza giustizia ed anche senza ragione si sono sparpagliati per le nostre valli, si sono impadroniti delle nostre città sante, dei nostri armenti, hanno incendiato le nostre case e vuotato i nostri silos!... Generosi, quelli che hanno passato i mari per sterminare le nostre famiglie, insultare alle nostre credenze, profanare le nostre tombe! Come vuoi tu che io mi rassicuri sulla sorte di mia figlia, dopo tanti esempi di crudeltà, dopo tanti oltraggi? Se essa diviene loro prigioniera la tratteranno essi come lo esigono i suoi natali e il suo rango? Sapranno essi, quegli uomini così altieri di qualche titolo che si strappano di mano, che la mia razza discende dai primi kabili e che i miei cavalli di guerra hanno un sangue più antico di quello dei loro signori? Aicha! Oh perchè non sei tu un uomo? Io ti direi: Combatti come i tuoi fratelli... e, datoleti come ad essi un ultimo bacio, ti spingerei nella mischia dove morresti degna di te stessa!

L'Abib aveva ascoltato il califfo con raccoglimento.

L'espansione del dolore del vecchio capo pareva risvegliare in lui dolorosi ricordi. Si passò la mano sulla fronte e disse a mezza voce:

— Noi siamo entrambi presso alla tomba, Ben Allal. Gli anni che ti fanno più vecchio di me non servono a ringiovanirmi. Non bisogna che un'amicizia come la nostra perisca con noi senza lasciare un ricordo in questo mondo dove noi non abbiamo trovato che tempeste. Le tue riflessioni mi hanno inspirato — ho formato un progetto.

— Quale dunque?

— L'Arbì, il mio glorioso figliuolo, deve ritornare da un giorno all'altro, tu lo sai.

— Abd-el-Kader si è troppo tardi deciso a rinculare. Se egli fosse rimasto fra noi, il circolo di Tlemcen non si sarebbe vigliaccamente sottomesso come l'ha fatto! I Djaffra, un tempo così valorosi, non avrebbero abbandonato i gloriosi stendardi del sultano... Ma infine, Dio guida senza dubbio i suoi fedeli, ed il lungo viaggio che tuo figlio ha fatto in Francia servirà probabilmente al nostro infelice paese.

— Tu mi dicevi che un alto destino è destinato all'Arbì?

— Io lo credo.

— Ed allora come puoi tu dubitare dell'avvenire di tuo figlio?

— Io ti capisco, amico. Il tuo pensiero è il voto del mio cuore; ma gli uomini che il dito di Dio ha toccati, debbono regolarsi in tutto dai loro proprii istinti. L'amore è un sentimento misterioso e sacro che nè si consiglia nè si ordina, ma che si impadronisce di due cuori creati uno per l'altro. Se tuo figlio ama mia figlia, e mia figlia ama tuo figlio, noi consacreremo la loro unione ed io morirò tranquillo; ma noi non dobbiamo nulla fare perchè le loro due anime s'incontrino, Dio solo può disporre di esse.

— Mio figlio ha passioni vive e ardenti, ed io non dubito che non si innamori di Aicha vedendola.

— Se mia figlia non prova lo stesso amore, io non farò forzatamente la loro unione. Sono i cattivi padri che vendono la loro prole, e la sete della ricchezza la commettere dovunque, anche nei nostri douar, mercati delittuosi. Che ciò si faccia presso i cristiani, come tu me lo hai raccontato, non mi stupisce. Essi sono tutti schiavi della loro passione per il lusso e per la mollezza. Ma che noi, popolazioni erranti, povere, guerriere, libere come l'uccello che fende l'aria, sobrie come i nostri corsieri, che noi abbiamo a condurre le nostre figlie al mercato come schiave... oh no! Sarebbe oltraggiare il Cielo che ce le ha date!... Lasciamo dunque che tuo figlio giunga. Aicha è di illustre sangue, la sua pietà è esemplare, le belle azioni dell'Arbì avranno entusiasmata la sua anima fiera e ardita, la sua virtù si troverà in contatto con quella di lui; e sia da tuo figlio, sia da mia figlia tu saprai quello che il tuo progetto può diventare (*).

— Tu ti inganni raramente nelle tue congetture, Ben-Allal, e tu hai, credo, indovinato pensando che Medina, la mia figlia diletta, potrebbe guidarci. Essa è la inseparabile compagna di Aicha, ed essa ha scoperto i suoi più nascosti segreti.

— Aicha non ha mai veduto tuo figlio.

— Essa l'ha veduto quando era ancora fanciulla. La gloria del fiero cavaliero si è scolpita tutta sul giovane cuore che non saprebbe dimenticare.

— Dio è grande, giusto e buono; che egli abbia pietà del mio ultimo sangue ed i miei occhi si chiuderanno felicemente! Speriamo, amico, lasciamo agire il destino... La nostra via è tracciata sulla terra come in cielo. È folle colui che spera deviarne per sola sua volontà. Noi andiamo dove il soffio di Dio ci sospinge e non giungiamo che alla meta ove ci attende il buono od il cattivo angelo.

— Aspettiamo!

— È tardi, l'ora della preghiera sta per giungere. Noi non possiamo più intrattenerci, come ogni giorno, dell'uomo straordinario del quale mi hai appresa la storia, e che tu amavi più del tuo Dio, non è vero?

— Da quanto tu ne dissi non hai tu riconosciuto che egli aveva il genio ed il fuoco celeste?

— Sì, e per questo ti ascolto con passione quando mi parli di lui, delle sue battaglie, dei suoi splendori, delle sue conquiste e della intiera sua vita. Ah vi fosse un uomo come lui nella disgraziata Africa!

— L'Africa sarebbe libera.

— Eppure egli è caduto; caduto, come tutti i grandi, da ben alto, e come in basso!

— Ma il suo popolo non è caduto con lui.

(Continua).

(*) Gli Arabi non conoscono mai precisamente la loro [illegible]
(*) [illegible] è uno dei segni di comando.

(*) Si sa che i Mori, i Turchi ed in generale tutti gli Arabi della pianura maritano le loro figliuole ricevendo in compenso una certa somma di denaro.

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali fuori d'uso

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, VERONA e MILANO.

***ACCIAIO** vecchio in genere ed in lime di rifiuto*	Chilogr.	58,000	circa
***BRONZO** di limatura e tornitura e da rifondere*	»	16,900	»
***CERCHI** di ferro per carri e carrozze*	»	270,000	»
***CERCHI** d'acciaio per locomotive e tenders*	»	110,000	»
***FERRO** vecchio in pezzi grossi e minuti, lamerino, gratelle e da lavoro*	»	323,500	»
***GHISA** da rifondere*	»	138,000	»
***OTTONE** da rifondere*	»	31,000	»
***RAME** in limatura e tornitura*	»	1,200	»
***ZINCO** da rifondere*	»	10,000	»
***CRINE** usato*	»	2,200	»
***RUOTE** vecchie in genere con e senza cerchi, fuori servizio*		2,500	»
***ASSI** montati per tender, fuori servizio, N. 5*	»	6,000	»
Detti per locomotive id. N. 3	»	6,000	»

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: ***Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso***; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **17 gennaio 1882**. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 19 dello stesso mese, alle ore 10 antimeridiane.

Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di **20** giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè i particolari della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 29 dicembre 1881.

La Direzione dell'Esercizio.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1° gennaio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare:

la **Cedola XXIII** (*coupon*) di L. **12 50** delle Azioni vecchie per il semestre d'interesse scadente il 31 dicembre corrente:

a **Firenze** la Cassa centrale della Società.
Ancona id. dell'Esercizio id.
Napoli id. id. id.
Milano il signor Giulio Belinzaghi.
Torino la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Roma id. id. id.
Livorno la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
Genova la Cassa Generale.
Venezia i signori Jacob Levi e figli.
Parigi la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale. }
Ginevra i signori Bonna e C. } al cambio che sarà ulteriormente stabilito.
Londra i signori Baring Brothers e C. }

Parimenti al 1° gennaio prossimo saranno rimborsate, unicamente presso l'Amministrazione centrale della Società in Firenze, le **Azioni estratte al 12° sorteggio** del 15 volgente, cessando le medesime di essere fruttifere.

Ogni portatore di Azioni estratte riceverà, all'atto del rimborso, la Cartella di godimento al portatore, di cui all'art. 54 degli Statuti sociali.

Ai portatori di Certificati Interinali di Azioni di nuova emissione (1881) sarà inoltre pagata in L. 2 05 la Cedola N. 1 per interessi 5 0/0, a detta epoca, sulle L. 250 — importo del 1° e 2° versamento.

Firenze, 16 dicembre 1881.
2760 **LA DIREZIONE GENERALE.**

Società italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori portatori di *Buoni* in oro che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire a partire dal 1° gennaio prossimo,

il pagamento della **Cedola XXIV** di L. **15** in oro, per il semestre d'interesse scadente il 31 dicembre corrente, nonchè il rimborso in L. **500** oro dei Buoni estratti al 23° sorteggio [illegible] il 1° ottobre decorso

a **Firenze** la Cassa Centrale della Società.
Ancona id. dell'esercizio id.
Napoli id. id. id.
Milano il signor Giulio Belinzaghi.
Torino la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
Roma id. id. id.
Genova la Cassa Generale.
Livorno la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
Parigi la Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
Ginevra id. id.

Firenze, 15 dicembre 1881.
2761 **LA DIREZIONE GENERALE.**

Teatri

Regio, o. 7 1/2. — (lettera B) — *Gioconda*, opera.
Carignano, ore 8. — (lettera b) — *Le nostre bimbe* — *Un signore disordinato.*
Vittorio, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dal Circo Suhr.
Gerbino, o. 8. — *Un bicchier d'acqua.*
Alfieri, o. 8. — *Amleto.*
Rossini, o. 8. — *'L feul dla sitroira* — *I doi distrat.*
Balbo, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dalla Compagnia E. Guillaume.
S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Il capodanno nel paese della cuccagna* — *Emanuele Filiberto*, ballo.
Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.
Presepio a S. Donato. — Aperto tutti i giorni dalle 12 alle 5; ingresso cent. 20; per i cenci [illegible] 30. Distinte signorine inoltre vi cantano con accompagnamento d'armonium dalle 3 1/2 alle 5.
Teatro meccanico. — (Piazza Boccon) Rappresentazione tutte le sere alle ore 8.
Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO 31 DICEMBRE 1881.

Nascite 15, cioè maschi 8, femmine 7.

Matrimoni celebrati. — Cantamotte Gioachino con Ferrero Angela — Taberna Antonio con Bosio Carola.

Morti. — Gaudagnini Antonio, di anni 50, di Torino, fabbricante strumenti musicali — Gramaglia Giovanna nata Margaria, id. 72, serva — Calapini Clotilde nata Trombetta, id. 35, di Vercelli — Diverio Giovanni Battista, id. 47, di Torino, ombrellaio — Borrasso Tommaso, id. 12, di Torino — Bianchi Maria n. Della Celta, id. 76, di Chiavari — Garneri Ferdinando, id. 75, di Torino, impiegato — Lorenzone Margherita nata Gallotti, id. 62, di Moncalieri — Giglio Maria nata Soffietti, id. 55, di Col S. Giovanni, serva — Lumel Mariotta, id. 50, di Moutiers — Zola Francesco, id. 19, di Torino — Panceri Lucia Carolina, id. 25, di Concorezzo, cucitrice — Delfino Luigia nata Calzone, id. 67, di Casale — Michela Enrico, id. 19, di Torino, tornitore — Prato Teresa nata Guglielmino, id. 65, di Chivasso, cuoca — Capperò Teresa, id. 30, di S. Gillio, sarta — Sandretto Bernardo, id. 26, di Courgnè, calderaio — Michetti Giuseppe, id. 50, di Torino, sarto — Vernetti Bernardo, id. 30, di Castellamonte, panettiere.
Più 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo, 28, di cui a domicilio 19, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 31 dicembre 1881.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:
9 a. 743,5 3 p. 742,3 9 p. 741,1
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+1,1 +2,3 +2,8
Tensione del vapore in millimetri:
4,4 3,9 5,5
Umidità relativa in centesimi:
85 80 97
Vento:
SO d. calma E d.
Stato atmosferico:
ser. n. pioggia pioggia
Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +1,0 mass. +3,5
Acqua caduta millimetri 6,6.
Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 2 gennaio.
Nascere del *Sole* 8,0 — Passaggio al meridiano 0,23 — Tramonto 4,47.
Nascere della *Luna* 3,21 pom. — Passaggio al meridiano 11,9 sera. — Tramonto 6,7 matt.
Giorno della *Luna* 13.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 29 dicembre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione annunziata ieri al largo delle Isole Britanniche passa stamane all'ovest della Scozia e si dirige, come annunziammo, verso la Norvegia.

Il barometro si abbassa nuovamente sull'Europa occidentale; è disceso di 13 mm. a Stornoway (Ebridi), di 8 a Valenza e di 5 in media sulla Manica e sull'Oceano.

La pressione continua a diminuire in Islanda ove soffia vento forte di S. W.

Un'altra depressione esiste dunque ancora sull'Atlantico ed arreca [illegible] venti forti sulle coste francesi.

Un cambiamento completo nello stato atmosferico potrà avvenire presto.

La temperatura è dolce sul litorale, ed è bassa nell'interno.

Una corrente calda passa stamane sulle regioni elevate.

P. F. DENZA.

Italia. — 31 dicembre 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione notevolmente abbassata Algeria, Spagna, Francia occidentale; minima (735) Norvegia, massima (771) penisola Balcanica.

Barometro abbastanza livellato intorno 763 continente, Sicilia; 765 Sardegna.

Cielo nebbioso coperto molte stazioni.

Predominio alle correnti meridionali; levante fresco Portoferraio; scirocco moderato Civitavecchia, forte Cagliari.

Temperatura generalmente aumentata, però sotto zero molte molte stazioni.

Mare grosso Tolone, molto agitato Cagliari, agitato Portoferraio, quasi calmo altrove.

Probabili venti freschi 2° quadrante specialmente Tirreno; aumento temperatura, pioggia.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI NOVARA.

Costituzione di Società. — Con scrittura 1° dicembre 1881 si è costituita a Zubiena [illegible] sotto la nome collettivo, per la [illegible] e tessitura di cotoni, tra i signori Rondone don Antonio e Rossello Pezza Bocca, sotto la ragione sociale Rondone-Rossello.

La Società [illegible] per anni sette dal 1° gennaio 1882.

Eredità. — [illegible] dote di Berardi Pietro ed [illegible] a Stellina [illegible] nell'interesse proprio come in quello del minore suo figlio [illegible] Eraldo, dichiarò alla Pretura di Cigliano di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità [illegible] 1881 [illegible] Berardi, [illegible] in Cigliano.

Id. Preti Giovanni dichiarò alla Pretura di Novara di accettare, col beneficio d'inventario, l'eredità [illegible] Don Giovanni Mattei, deceduto in San Pietro Mosezzo il 21 ottobre [illegible].

Id. [illegible] dichiarò alla Pretura di Crescentino di accettare col beneficio d'inventario l'eredità [illegible], morto in Crescentino il 28 novembre [illegible].

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (fine dicembre)	30	31
Zucchero [illegible] (1) L.	65 25	65 25
» per gennaio	66 —	66 —
» per 4 m. primi	65 25	65 75
» 4 m. da marzo	66 50	66 50
Zucchero, 88 [illegible]	57 25	57 25
» » [illegible]	65 75	65 —
» bianco 3 disp.	66 25	66 25
» raffinato scelto	111 —	111 —

Havre 31
Cotoni — Vendite balle 500.
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi 2000.
Mercato debole.
Marsiglia, 31.
Frumenti — Importazione ett. 16031
» — Vendite » —
Mercato calmissimo.
Vendite del solo dettaglio.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Nuova York, 29 dicembre. — Cambio su Londra, dollari 4 79.
Su Parigi 5 23 3/8.
Farina, da doll. 5 1/4 a 5 60 per 88 ch.
Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 43 1/2 id.
Id. fine mese, » 1 43 1/2 id.
Id. gennaio, » 1 43 — id.
Id. febbraio, » 1 45 3/4 id.
Id. Primavera N. 2 disp. » 1 35 — id.
Granoturco, cent. 72 al *bushel* di 30 litri.
Nolo per cereali, scellini 4 1/2 3 per [illegible] 1280 litri.
Farine domande meno attive.
Frumento in migliore tendenza.
Grano [illegible] in rialzo.
NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'[illegible] dello [illegible], [illegible] vale 1 franco e 25 centesimi.

Genova, 31 dicembre.

Caffè. — L'articolo durante l'ottava fu calmo e gli affari molto limitati, anche in conseguenza delle feste. — Si venderono in tutto 384 sacchi.

Il deposito è sempre importante e le domande dell'interno quasi nulle.

Zuccheri. — Nulla abbiamo a notare di variato in questo articolo.

La Raffineria Ligure Lombarda mantiene sempre il prezzo dei pesti raffinati a L. 142 1 100 kilo per vagone completo.

Cera. — L'articolo prosegue sostenuto senza variazione nei prezzi. Le vendite della settimana fra cui [illegible] a 77 50.

Olio d'oliva. — Anche in questa settimana pochissimi furono gli affari. Prezzi invariati.

Riso. — Nessun maggiore sostegno nei prezzi, prodotto dalla scarsità di [illegible] sul mercato. Prezzi invariati.

Grani. — Mercato calmo. Prezzi in favore dei compratori. La maggior parte delle partite vendute in grani di forza furono per l'interno, i grani duri [illegible] a sostenersi.

Le vendite dell'ottava fra le varie qualità e provenienze ascendono a quintali 14,540 e 10,250 ettolitri.

Arrivarono nell'ottava 18,000 ettolitri.

Granoni. — Affari scarsi stante che all'interno i prezzi sono deboli e scarse le domande, ciò anche a causa delle feste.

Petrolio. — Mercato stazionario e con pochi affari.

Fra vendite e riporti si combinarono circa 10,000 casse e 900 barili.

Siamo ai seguenti prezzi per Pensylvania S. W. pronto:

Barili L. 18 75 } schiavo di dazio
Casse » 21 — }
Barili L. 62 — } daz.° al vagone
Casse » 79 — }

Metalli. — Prezzi sostenuti e tendenza all'aumento sopra tutti i metalli.

Vendite limitate attesa la fine dell'anno.

Spiriti. — Deboli sempre, ma in miglior vista. Le fabbriche di Napoli spiegano maggior sostegno. Vendesi l'America 39° a 39° a L. 158, tara chilogr. 37 per barile.

Il Napoli 90° a L. 146, detto 93/94 a L. 156. Tara reale.
Vendita poco animata.

PORTO MAURIZIO, 27 dicembre. — *Olii ed Olivi.* — Nell'animo dei proprietari d'oliveti è subentrata la speranza che si possa conservare il frutto sino a marzo ed aprile venturo, e di fare in conseguenza prezzi migliori.

Attualmente regna la massima calma. I prezzi delle diverse qualità sono quasi nominali e le contrattazioni assai ridotte.

L'esportazione continua poco animata, per cui i depositi sono ancora abbondanti.

Ecco l'odierna nostra mercuriale: Sopraffini pugliesi L. 164, 165, 170 — Fini 145, 150, 155 — Mangiabili buoni 120, 125, 130 — Detti andanti 110, 112, 115 — Nuovi mossi buoni 105, 108 — Detti scadenti 90, 95, 100 — Cime 82, 84 — Lavati 72, 74. Il tutto sempre i 100 chil.

CASALE, 27 dicembre. — Grano L. 21 90 — Meliga 15 53 — Segale 15 19 — Avena 9 84 — Fagiuoli comuni 25 05 — Id. dall'occhio 28 45 — Fave 14 92 — Ceci bianchi 30 63 — Riso nostrano 29 45 — Fieno 1ª q. 1 00 — Id. 2ª q. 0 85 — Paglia 0 52 — Carne di vitello al ch. 1 40.

MILANO, 28 dicembre. — Frumento L. da 25 75 a 28 00 — Id. Po da 27 50 a 28 75 — Granoturco nostr. da 21 00 a 21 50 — Id. estero da 20 00 a 21 00 — Segale da 21 00 a 22 50 — Riso nostr. da 27 50 a 37 50 — Idem pugliese da 21 50 a 35 00 — Avena da 19 50 a 21 00.

NOVARA, 29 dicembre. — Riso nostrano da L. 24 35 a 28 10 — Idem bertone da 00 00 a 00 00 — Frumento da 19 80 a 20 55 — Segale da 15 00 a 15 80 — Meliga da 15 05 a 15 65 — Avena da 9 00 a 9 10 — Risone nostrano da 16 55 a 17 50 — Id. bertone da 17 00 a 17 50.

BRA, 30 dicembre.

Carne di vitello L. 1 43 — Grano 21 85 — Meliga 17 15 — Segale 17 20 — Pane grissino 0 50 — Id. fino 0 50 — Id. casalingo 0 40 — Farina meliga 0 37 — Id. 1ª q. 0 43 — Id. 2ª q. 0 40 — Paste 1ª q. 0 75 — 2ª q. 0 60 — Formaggio 1ª q. 1 85 — Id. 2ª q. 1 70 — Burro 2 25 — Lardo 2 00 — Uova 1 20 — Fieno 1 — Paglia 0 00 — Carbone 1 15 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25.

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 6 xbre al 31 gennaio.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia L. 0 43 a 0 45	med. 0 44	
Faggio » 0 33 a 0 36	» 0 34 1/2	
Noce » 0 32 a 0 37	» 0 34 1/2	
Ontano » 0 33 a 0 35	» 0 34	
Pioppo » 0 30 a 0 32	» 0 31	

In tutto miria 15,800.
Fieno L. 0 95 a 1 10 med. L. 1 25
Paglia » 0 55 a 0 65 » » 0 60
In tutto mir. Fieno 8100, Paglia 9000.

SAVIGLIANO, 31 dicembre.

Frum. 1ª e 2ª q. ett.	L.	24 65	a	27 40
Riso	»	37 50	a	— —
Granturco 1ª e 2ª	»	21 37	a	19 31
Segale	»	22 —	a	— —
Vino 1ª e 2ª q. ett.	»	60 —	a	35 —
Pane 1ª e 2ª q. ch.	»	0 46	a	0 34
Farina di fr. 1ª e 2ª	»	0 55	a	0 50
Id. granturco	»	0 25	a	— —
Paste 1ª e 2ª	»	0 65	a	0 50
Carne di vitello	»	1 35	a	— —
Carne di bue	»	1 10	a	— —
Burro	»	2 50	a	— —
Lardo	»	2 20	a	— —
Uova dozzina	»	1 25	a	— —
Patate mir.	»	1 35	a	— —
Legna forte e dolce	»	0 27	a	0 22
Carbone	»	1 10	a	— —
Fieno maggengo	»	1 02	a	— —
Paglia	»	0 52	a	— —
Canapa 1ª e 2ª q.	»	8 25	a	7 35

CHIVASSO, 28 dicembre.

Frumento ettol.	L.	21 60	a	22 35
Segale	»	15 10	a	16 05
Avena	»	9 05	a	9 31
Riso	»	24 31	a	25 07
Meliga	»	15 01	a	17 50
Miglio	»	15 18	a	15 16
Fagiuoli bian.	»	20 24	a	23 28
Fagiuoli di col.	»	25 05	a	28 —
Legna for. quint.	»	3 —	a	3 —
Id. dolce	»	2 50	a	2 50
Fieno	»	7 —	a	8 20
Paglia	»	4 50	a	4 75
Buoi da mac. mir.	»	5 —	a	5 30
Buoi da tiro cap.	»	250 —	a	600 —
Vacche sor. mir.	»	3 —	a	4 —
Id. da pasc. capo	»	125 —	a	250 —
Id. scharnele	»	80 —	a	118 —
Vitelli sun. mir.	»	10 —	a	10 75
Moggie	»	5 —	a	5 50
Maiali capo	»	20 —	a	160 —

Farine B al quintale L. 42 50; Id. C, 40 50; Paste scuola 71 00; Id. inclue 55.

FOSSANO, 28 dicembre. — Frumento L. 21 80 — Segale 15 00 — Avena 10 52 — Riso 27 20 — Meliga 16 00 — Miglio 15 40 — Fave 17 15 — Fagiuoli 23 95 — Castagne 3 75 — Legna forte 3 — Id. dolce 2 50 — Fieno 5 50 — Paglia 5 50 — Vitelli da latte 1 48 — Vino 1ª q. 50 a 48 — 2ª q. 40 a 38.

CARMAGNOLA, 28 dicembre.

2000 ett. Frumento	L.	22 90
160 » Segala	»	18 25
45 » Avena	»	9 25
250 » Meliga	»	16 05
100 » Riso	»	27 50
300 mir. Patate	»	1 30
400 » Castagne fresche	»	1 80
1000 » Castagne secche	»	3 80
25 Buoi e manzi 1ª qual.	»	7 30
80 Id. 2ª qualità	»	6 —
40 Vitelli 1ª qualità	»	7 90
180 Id. 2ª qualità	»	6 80
300 Giovenche	»	6 —
45 Maiali da latte per capo	»	16 50
3000 mir. Canapa greggia	»	6 70
280 » Id. lavorata	»	16 —
700 » Cordame	»	9 20
800 » Olio fino d'oliva	»	17 50
70 » Butirro 1ª qualità	»	23 —
130 » Id. 2ª qualità	»	23 —
1500 Dozzine uova	»	[illegible]

Tassa del pane e della carne
Dal 29 xbre 1881 al 4 gennaio 1882.

Grissino 1ª qualità al chil. L.	0 47
Id. 2ª qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. al chilogr.	0 40
Pane fino eccedente il peso di un ettogr.	0 35
Id. casalingo	0 32
Id. bruno	0 27

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1ª q. al chil. L.	1 31
Id. id 2ª id.	1 16
Carne di buoi e manzi	1 16
Id. moggie e giovenche	0 99
Id. vacche	0 69

Borse

BORSA DI GENOVA — 31 xbre.

Rend. It. c. 92 80 — 92 80 l.p.
Az. Banca Naz. 2385 — l.m.
Az. Cred. Mobil. It. 935 — l.m.
Az. Regia Tabacchi — — l.m.
Az. Ferr. Merid. 475 — l.m.
Francia lett. 102 40 — den. 102 20
Londra vista 25 62 — den. 25 61
Oro da 20 47 a 20 49.

BORSA DI MILANO — 31 xbre.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.		92 75
Id.	f. m.	93 22 1/2
Azioni	Banca Nazionale	2385 —
»	Banca Lombarda	720 —
»	Banca Popolare	145 —
»	Banca Generale	717 —
»	Banca di Milano	810 —
»	Banca Cred. Lomb.	445 —
»	Unione Piem. Sub.	302 —
»	Cotonificio Cantoni	343 —
»	Lanificio Rossi	330 —
»	Linif. e canap. Naz.	290 —
»	Regia Tabacchi	823 —
»	Ferr. Meridionali	476 —
»	Ferr. Rubattino	695 —
»	Ferr. Romane	161 —
»	Società Ceramica	360 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	277 —
»	Ferr. Sarde serie A	272 50
»	Ferr. Sarde serie B	270 —
»	Ferr. S. emis. 1879	274 —
»	Ferr. M. Aust. A. I.	281 —
»	Ferr. Trapani I. em.	278 —
»	Ferr. id. II. em.	275 —
»	Ferr. Milano-Erba	270 —
»	Regia Tabacchi	520 —
»	Pontebbano	455 —
»	Fond. C. R. Milano	504 —
»	Rubattino	1030 —
Buoni Ferr. Meridionali		547 —
Francia a vista — 5 0/0		102 05
Svizzera a vista — 0		102 —
Londra a 3 mesi e 5		25 44
Francoforte a 3 mesi e 5		125 60
Vienna a 3 mesi e 5		214 —
Pezzi da 20 franchi		20 48

Firenze,	30	31
Rendita 5 0/0	92 62	92 57
Oro lettera	20 47 5	20 47
Londra lettera	25 44	25 44
Cambio su Parigi	102 20	102 20
Az. Tabacchi	— —	823 —
Banca Nazionale	— —	2385 —
Az. Ferr. Merid.	— —	477 —
Banca Toscana	900 —	927 60
Credito Mobiliare	928 —	932 —
Rend. municipale 3 0/0	55 [illegible]	60 nom.

Parigi,	30	31
3 0/0 franc. amm.	85 25	85 10
Id. nuovo	84 85	84 82
3 0/0 francese	84 02	84 02
5 0/0 francese	114 27	114 25
Rendita Italiana	90 40	90 60
Az. Ferr. Romane	138 —	138 —
Obbl. Romane	370 —	365 —
Cambio su Londra	25 21 5	25 21 5
Banca ipotecaria	665 —	663 —
Consolid. inglese	99 7/16	99 11/16
Obbl. Lombarde	291 —	292 —
Cambio sull'Italia	2 1/8	2 1/8

Vienna,	29	30
Mobiliare	357 70	355 00
Lombardo	145 50	145 25
Banca Ang.-Aust.	146 25	145 75
Austriache	320 —	327 —
Banca Nazionale	840 —	840 —
Napoleoni d'oro	9 42 5	9 42
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 12	47 10
Cambio su Londra	118 50	118 80
Rend. Austriaca	78 —	78 05
Rend. id.	77 10	77 15
Unionbank	132 50	131 90
Rend. Aus. nuova	93 45	93 55
Rend. Ungh. nuov.	121 —	119 88

Berlino,	29	30
Mobiliare	617 —	613 50
Austriache	564 50	564 —
Lombarde	251 —	251 50
Cambio su Londra	20 16	20 16
Rendita Italiana	89 85 89	88 70 75
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obb. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	14 10	14 10
Prestito russo	91 40	91 40
Prest. orien. russo	58 50	58 50
Argento per chil.	212 50	211 50

Londra,	29	30
Consolid. inglese	99 7/16	99 9/16
Rendita Italiana	89 1/2	89 3/4
Spagnuolo	30 7/8	30 3/8
Turco	11 —	11 1/8
Egiziano del 1873	71 —	71 1/2
Egiziano del 1867	71 3/4	72 —
Argento	51 7/8	51 7/8

Stagionatura delle Sete.

Torino, 30 dicembre.

Condizione		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	4	400 03
		Trame	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articol div.	»	» »
		Totale	4	400 03
		Id. nel mese	181	
Condiz. celere	C. Azario	Organzino	4	371 53
		Trame	»	» »
		Greggia	4	288 05
		Articoli div.	1	47 11
		Totale	9	706 69
		Id. nel mese	211	
Stagionatura sociale autorizzata		Organzino	12	1238 77
		Trame	»	» »
		Greggia	13	1107 34
		Articoli div.	1	» »
		Totale	25	2400 01
		Id. nel mese	561	

Torino, Tip. Roux e Favale.